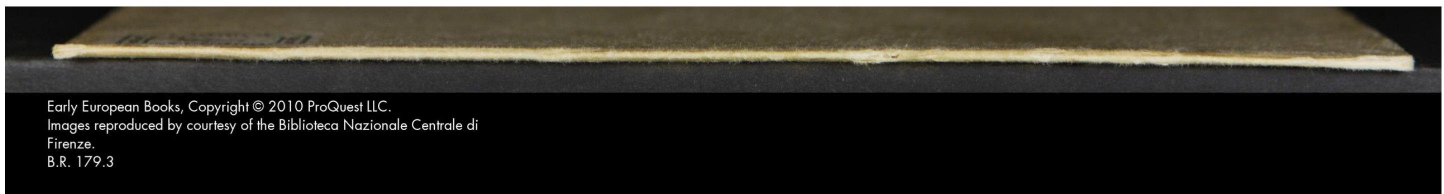
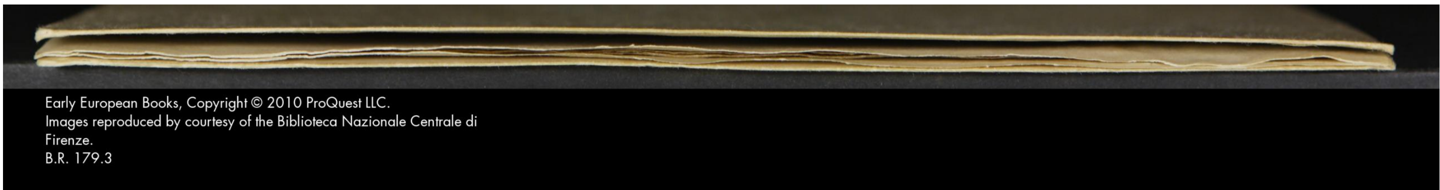

MISCELLANEE
R. BIBLIOTECA
DI FIRENZE
NAZ. CENTRALE
975
3










MISCELLANEE
R. BIBLIOTECA
NAZ. CENTRALE
DI FIRENZE
975
3


MISCELLANEE
R. BIBLIOTECA
NAZ. CENTRALE
DI FIRENZE

III.

LA Rapresentatione di Abel & di Caino:

Nuouamente uenuta in Luce.







¶ Incomincia la Rapresentatione d'Abel,& di Caino.

Langelo annuntia.

SAppiate come nella Bibbia Santa
nel Geneli si legge,& truoua scritto
del figliuol d'Adamo,come si canta
come Abel da Caino morto e ferito
fu per inuidia della offerta tanta
el sangue suo grido in cielo bẽ p diritto
in ciel presto dinanzi al Creatore
ridogliendosigli inanzi cõ grã romore
Et poi parlo Iddio a Cain dicendo
doue il tuo fratello che hai tu fatto
& ei rispose sto cosi sorridendo
dache ne so io doue se ito ratto
Iddio gli disse il sangue suo uedendo
nella terra gia sparto,e come matto
non far piu homicidio & non giurare
se le pene d'inferno uuoi scampare
Et poi uedrete lanima sua portare
dal diauolo in l'inferno per giuditio
quando Lamech non per uoler errare
luccise con la saetta gran maleficio
fu fatto non uolendo abbandonare
la caccia per antico il suo ufitio
poi amazzo il fanciullo chel fe errare
benche poi Iddio il uolse saluare



Abel parla a Dio fatto il sacrifitio, rendendogli laude.

Signor per cui di tanti beni abondo
liquali tu sommamente mi concedi
tanto mi piace,& tanto me giocondo
quanto delle mie greggie che tu uedi
el piu grasso el migliore el piu mondo
ti do con lieto core come tu uedi
perche la intentione con laqual uegno
fa il sacrifitio mio perfetto e degno.

Caino da se stesso quando ha fatto l'offerta dolendosi dice.

Quest'ame e di grã rabbia & grã dolore
tal chio non posso al tutto sopportare
chel mio fratello Abel sia dal signore
piu di me amato per quanto mi pare
perche l'offerte sue con piu amore
riceue, che le mie in dire, e'n fare

& questo me nel cuor grā turbamento
chio mi sento aghiadar di tal tormento

Iddio parla a Caino.

Cain Cain perche se tu turbato
donde nascie il tuo duol, donde uiē lira
sappi se ben farai, sarai accettato
ma se'l tuo cuor nel mal si rigira
pena riceuerai del tuo peccato
adunque guarda cioche fai, e mira
di ben signoreggiare il tuo appetito
si chel mal far non sia da te aconsentito

Caino parla ad Abel con mala uo-
luntade.

Andiamo insieme qua di fuori o Abello
a ragguardare i nostri lauorii
& perche proueder posiamo a quello
che sia l'effetto de nostri disii
& uieni & seguita me caro fratello
facciamo i santi sacrifitii pii
de quai gauldi, & tu sol ti diletti
ueggiendogli al signor esser accetti

Abel fa sacrificio, & con laude
parla a Dio gino-
chioni.

Signor dalqual uiene ogni benefitio
elqual tu ci concedi tutti e beni
piacciati signore il mio sacrifitio
riceuer grato, e con tuo gratia uieni
a far perfetto ogni nostro initio
che nulla siamo se tu non ci souuieni
dunq; riceui quel chio ti do di buō core
de miglior beni io t'offero signore



Caino parla da se stesso adirato.

Ben conosco ch'a Dio son in dispetto
ecco comprendo nel sacrificare
che come Abello io nō gli sono accetto
ond'io mi sento in odio consumare
perche conuiemmi l'ira ch'o nel petto
e la inuidia crudel di fuor mandare
con homicidio di crudel flagello
spegner di uita il mio fratel Abello

Caino amazza Abello, & langelo
piglia lanima sua.

Anima benedetta in cui ben fare
mosse ad inuidia el tuo crudel fratello
hor uienni al loco salno, ad aspettare

Ch'a liberarmi debba uenir quello
che fia mandato per ricomperare
l'huomo che p disubbidir diuento fello
& non temere il maluagio nimico
sperando in quel messia ,ilquale io dico

El Diauolo parla con Langelo

Angel di Dio io non ti no contrastare
lanima e di costui, che certo e giusta
io l'ho sempre ueduto pur ben fare
& mai nol uiddi con cattiuo gusto
menala uia che ben merita andare
a quella gloria doue Iddio ha posto
le siede insieme per tutti e beati
e noi diauoli dinferno, ne siam cacciati.

Langelo risponde al Diauolo.

Diauol uatti con Dio non ci far insidio
la tua presenza ce scura a uedere
tu tentasti Caino a far micidio
& pero da te non possiamo hauere
altro che mal, perche ci sta in fastidio
& con noi non istar per tuo piacere
& pero ua presto infra e tua dannati
& noi ce nandreno infra beati.
Et andreno nella santa gloria
a star con gliangeli, & santi beati
iui cantando sempre con uittoria
dinanzi a Dio, con glialtri suo chiamati
el suo Regno, & sua memoria
sempre dicendo a lui noi siam tornati
& pero anima ne uieni in paradiso
con gaudio lieto festa giuoco & riso.

Iddio parla a Caino.



Cain dou'e Abel, che n'hai tu fatto
ch'io nõ lo ueggo cõ teco esser insieme
& qual'e la cagion che uai si quatto
come fa quel che ogni cosa teme
dimmi quel ch'e di lui a questo tratto
chio sento uoce che si duole & geme
egliera teco & non gia con altrui
& pero hor mi di quel che di lui

Caino risponde a Dio.

Non ti lo dir quel che di lui si sia
& pero dico il dimandarmi e uano
perche io non cerco doue uadia o stia
hor fare io di lui fatto guardiano
certo pur uo, perche la uoglia mia

quando sto presso, & quãdo sto lontano
& fo di me quel che mi piace & pare
siche dou'e non tel saprei insegnare
Iddio parla a Caino & dice.
El sãgue del tuo fratel hora mi chiama
di terra, il qual misero tu hai morto
perche di tanto mal uendetta brama
cõmesso hauendo cosi iniquo torto
ua maladetto chel ben far ti dilama
nieghi la terra, a te ogni conforto
de frutti suoi uagabile, & fugitiuo
starai in terra infin che sarai uiuo
Et in te io pono un cotal segno
che sempre il capo ti sia tremolante
& questo porterai per cotal sdegno
accio che conosciuto tu sia errante
& che tu non sia del mondo degno
& piu tra le persone non sia arrogante
anzi sia esemplo a ognun di non errare
di tal micidio ognun si de guardare

Caino parla a Dio come disperato
della misericordia di Dio.
Hor gia conosco la mia iniquitade
che la clemenza tua & perdonanza
e oggi adunque dalla tua maestade
fuggiro io priuato di baldanza
& contra a me durezza & crudeltade
sempre sara & ueggio per certanza
che la cagion di cosi fatto torto
richiede chio sia cosi anchora morto.
Iddio a Caino.
Certo non fallira questa sentenza
bẽche gli auenga quel che tu hai detto
ma per leuar lhuomo da si fatta fallaza
chiunche t'uccidera per niun rispetto
sette fiate maggior penitenza
riceuera tal peccato & tal difetto
ch'omicidio non uo che niun cometta
& solo in me rimanga il far uendetta
Parla Lamech al fanciullo & dice.



Io son Lamech o puro fanciulletto
per mia natura sempre cacciatore
& hor son uecchio & cieco, & tal diletto
pigliar non posso piu con quel uigore
che gia solea, & pero teco m'assetto
pure a seguir le fiere con feruore.

& pero ſempre meco tu ſtarai
& larco mio alhor dirizerai
Io trarro doue mi farai il ſegno
doue in ceſpuglio o in machie ſara fiera
fa pur che larco ilqual in man i tegno
tu lo dirizzi in ſi fatta maniera
che non mi facci uariar lo'ngegno
poi che dalla dimane ſino alla ſera
in queſta forma tanto cercheremo
che qualche fiera ſo che piglieremo

Parla il fanaiullo a Lamech.

Lamech io ho ueduto un bel fagiano
che nella machia ſe ito a rifuggire
uolta l'arco in uer lui che'l pigliereno
mettereulo nella pentola a bollire
accio qndi godiamo, & piu nō iſtētiano
& chi che ſia menereno a godere
con noi, ma pur cerchiā ſaltro ſi truoua
me che queſto, & per uiuanda nuoua
Lamech i ſento le fraſche tremire
cō romor grāde drēto a un macchione
& pero dunque per uoler ferire
quiui adrizar ſi uuol per tal cagione
che certo ſo che noi farem morire
ſanza alcū dubbio qualche cacciagione
& pero preſto il tuo arco tira
chio lo dirizato ben giuſto alla mira.



Lamech trae nel petto a Caino, & egli ferito grida.

Oime oime miſero, io ſon morto
di queſta riceuuta & gran ferita
io non poſſo ſcampar per niun cōforto
& merito coſi perder la uita
perch'io uccisi il mio fratello a torto
ſtata e la uoce ſua da Dio udita
e oltre a queſto caſo ch'hor m'auuiene
ſaro dannato eternalmente in pene

Caino cade morto el diauol parla a l'Angelo:

Angiel di Dio non mi uoler far torto
perche costui e nostro giustamente
& pero come mio meco nel porto
non fu homicidiale peccator dolente
in gran disperatione uiuuto & morto
senza mai pentirsi il fraudolente
& pero alle pene dell'inferno
faro di lui el debito gouerno



Langelo dice al Diauolo.

Menatela pur uia & siesi uostra
per lo peccato ch'ha commesso in terra
sendo cagion della prima mostra
dell'homicidio senza esserci guerra
sēza indugio entri nell'infernal chiostro
che mai piu fia ueduto nella terra
ne udito cotal peccato,& pero dico
ch'al fuoco sia portato come nimico
Non cel lasciate cotesto peccatore
pel gran cattiuo esempio che gl'ha dato
a dar si fatto principio a tale errore
...tanto e la,guerra che dipoi ne nato
...uesto merita el martirio cō furore
...nferno alquale e sia locato
... non cel lasciate menatel forte
...npre'l stia nell'eternal morte.
...mech parla al fanciullo.

O fanciul maladetto stolto e'nsensato
non uedi tu quel che m'hai fatto fare
tu homicida m'hai fatto a questo tratto
si che tu pena ne debbi portare
pero sarai della uita disfatto
& pena porterai del tuo mal fare
quantunche questo mi sia gran dolore,
ma cosi giudicato e dal signore

Il fanciullo risponde a Lamech & dice.

Io mi ti scuso maestro & caro padre
dell'ignoranza mia,io fui ingannato
nō conoscea quel che n'hauea incōtrare
della morte di Caino, si mal trattato
infra le spine credetti s'auessi a dare
ma la saetta dette a laltro lato
pero ti priego che tu hor mi perdoni
se tu uuoi che Dio in cielo si ti coroni

Et se per me tu non uoi condescendere
per dio ti priego a me degni perdonare
che la mia fanciulleza nõ potea intẽdere
si grande error come potea andare
misericordia ti piaccia di me prendere
si che scãpato, tho sempre a honorare
i mi ti raccomando da parte di Dio
amandoti sempre con tutto'l disio

Lamech amazza il fanciullo,& Langelo appare & uuole lanima sua,& el Demonio contra dice.

Lanima del fanciul debbe esser mia
o Angel che costi per lei tu uieni
pero che morto e lhuom, per suo follia
si che torto mi fai, se tu nel meni
lasciala adunque a me,perche le mia
non merita gustar gli eterni beni
non uoler esser suo soccorso & guida
che chiaro e che le suta homicida.

Langelo risponde al Demonio & dice.

Nimico rio dell'humana natura
porco serpente,che corrompi il ben fare
questa anima innocente & tutta pura
e non era disposta di peccare
ma cio gli aduien per disauentura
credendo forte la fiera saettare
& perche non lo mosse pensier rio
la sua innocentia la concede Iddio.

Il Diauol risponde all'Angelo & dice.

E non si puo scusar,che e non uedesse
ne che la uista gli fussi mancata
se fussi uechio & scusar si douesse
gliocchi o la uista gli fussi mancata
sarebbe da scusar quãdo cosi aduenisse
torto mi fai se non mi la lassi a sta'fiata
che merita lo'nferno per suo peccare
& prestamente io ne la uo portare

Langelo risponde al Diauol & dice.

Et pero Demonio piu qui non istare
uatti ti dico con la mala uentura
& non uoler questa anima stratiare
che le uiuuta con bonissima cura
noi la uogliam con noi in ciel portare
a goder co beati di buona statura
dilettandosi sempre co santi suoi
pero entraci inanzi & uien con noi

Iddio dice.

Io uo che sempre nel mondo uiuiate
con carita amore & diligenza
& sempre insieme stiate in unitate
amandoui insieme con molta prudenza
& tra uoi mai non si facci nouitate
ma sempre con piacere di gran sentẽza
con iubilo d'amore star contenti
a osseruar e mie comandamenti

Vno Angelo licenza el popolo.

O congregation santa & honesta
ringratiate Dio che hauete ueduto
tanto bella gentil, & diuota festa
la qual ue stata mostra con aiuto
di far ben sempre, & cõ quella modesta
che si conuien a far ben suo douuto
con gran uirtute, & sempre amare Dio
cosi ui esorto quanto posso io.
Et se fusse commessa alcuna cosa
mancata per error,o per difetto
a Dio perdon chieghiã,senza far posa
e anche uoi mostrando il perfetto
tutti n'andrete begli quant'una rosa
seguite il bene & pigliatel con diletto
& con buona licenza ui partirete
& con laude di Dio uene andrete.

IL FINE.

In Firenze l'Anno. M. D. LIIII. del mese di Febraio.

